

Un fenomeno che nella capitale diventa sempre più allarmante

# Ancora rapine: ieri altre 4

## Una raffica di «colpi» ogni giorno

In due casi sono stati aggrediti i «portavalori» - Banditi professionisti e dilettanti

Superata la parentesi delle ferie estive, durante la quale peraltro non è rimasta inalterata la malavita della Capitale sembra aver rilanciato l'offensiva in grande stile. Ogni giorno, puntuale come il colpo di cannone sparato a mezzogiorno dal Gianicolo, una nutrita serie di rapine viene segnalata nei punti più disparati della città. Un fenomeno che s'ingrossa a macchia d'olio, contraddistinto da un dato costante: i portavalori sono diventati, almeno in questi ultimi tempi, la preda più ambita dei rapinatori. Un campo, questo, in cui si cimentano autentici professionisti, che pianificano le loro imprese a puntino, e che possono evidentemente contare su una solida ed articolata rete di informazione. A questi si accoda una vasta schiera di «dilettanti» o di «artigiani» del crimine, tra cui stanno prendendo un posto di rilievo i tossicodipendenti, che mettono a segno i loro colpi per strada ai danni del primo che passa, o irrompono nei negozi e arraffano quello che possono: soldi, catenine, bracciali, anelli. Il tutto con il consueto corollario di furti e borseggi.

Proprio un portavalori è stato la prima vittima della giornata di ieri. Mentre da Arezzo si recava a Roma in treno, gli hanno portato via la valigetta con circa trecento milioni di gioielli. Salito alla stazione di Arezzo sull'espresso Venezia-Roma, Adalindo Cannata, 34 anni, rappresentante della ditta aretina di preziosi «La Le» si è accomodato in uno scompartimento di prima classe. Suoi occasionali compagni di viaggio, due coniugi di Gorizia: Aldo Simonetti, 64 anni e Alda Ravulnich, 70 anni. Poco dopo le nove, il treno superata la stazione di Monterotondo, era ormai in vista di Roma. In quel momento, tre uomini a volto scoperto, due dei quali armati di pistola, sono entrati nello scompartimento, hanno intimato



La farmacia di piazza Indipendenza rapinata ieri mattina

il rituale «mani in alto» ed hanno legato ed imbavagliato i tre passeggeri. Quindi, impossessatisi della valigetta con i gioielli, hanno abbassato le tendine parasole, hanno chiuso la porta dello scompartimento e si sono allontanati. Solo una mezz'ora dopo, quando il treno si è fermato alla Stazione Termini, i tre malcapitati sono stati visti e liberati da un passeggero che percorreva il corridoio verso l'uscita.

Altri due portavalori sono stati rapinati in pieno centro a Roma. Massimo Girardi, 22 anni, e Stefano Carella, 32 anni, dipendente della Sip. Avevano prelevato dieci milioni dalla sede di via S. Maria In Via e, a bordo di una 127, li stavano portando alla sede centrale di corso Vittorio Emanuele. Proprio in corso Vittorio, la macchina si è dovuta arrestare ad un semaforo rosso. Due giovani in motocicletta si sono avvicinati alla vettura, hanno spaccato il finestrino posteriore, prendendo la borsa che era stata sistemata sui sedili e sono scappati.

Cinquanta milioni. Invece, sono il frutto della rapina avvenuta, poco prima delle 12, nel Banco di Santo Spirito in Largo Benedetto Marcello. Tre uomini, pistola alla mano, dopo aver disarmato il vigile dell'Istituto dell'Urbe, Domenico Trulli, sono entrati, si sono fatti aprire tre casse, hanno prelevato il multiplo e sono fuggiti su due vespe.

Più recentissima la rapina al danaro della farmacia Caracciolo, accanto alla Galleria omonima, in via Marsala 20. Verso mezzogiorno entra un giovane alto, biondo, vestito con una camicia celeste e pantaloni bianchi. Ha in mano una pistola. Nel locale ci sono la farmacista, Maria Sosti, 76 anni, e tre clienti. Il giovane punta la pistola e si fa consegnare dalla farmacista le 200 mila lire d'incasso. Uno dei clienti accenna ad una reazione, e subito il malvivente spara due colpi in aria, fuggendo a piedi. A due passi dalla farmacia, in piazza Indipendenza, c'è la sede del Consiglio superiore della magistratura. Si sparge la voce che il rapinatore sia un terrorista e viene organizzata una battuta. Il rapinatore fugge, inseguito dalle forze dell'ordine. Imbocca via Magenta, via dei Mille, raggiunge via Giovanni Amendola e qui svanisce, lasciando gli inseguitori con il classico palmo di naso.

L'ondata di criminalità non si arresta neanche di fronte al sacro. Un collegio di suore francescane, in via Veneto 28, è stato visitato, nella mattinata, dai ladri. Questi, dopo aver forzato la porta di un terrazzo, si sono introdotti nelle stanze delle monache, in quel momento vuote, se ne sono andati via con un bottino di 4,5 milioni.

Lieto fine, invece, al largo Tritone, dove è stato arrestato il peruviano José Bazan Pretel, 27 anni, pregiudicato. Era riuscito a sfilare i portafogli ad un gruppo di turisti statunitensi. I derubati, però, se ne sono accorti ed hanno incominciato ad urlare. È intervenuta la polizia, che ha dovuto sparare due colpi di pistola in aria a scopo intimidatorio, prima di riuscire ad agguantare José Bazan che è finito dentro con una multa per furto aggravato.

Giuliano Capecelatro

Il dibattito sui più grossi problemi della città

# Giunta, il traffico all'ordine del giorno: «riapre» il centro?

Ieri sindaco e assessori sono tornati a riunirsi - Un comunicato di protesta del Pci e manifestazioni per Villa Piccolomini

Giunta, secondo round. Ieri pomeriggio, come era previsto dal calendario degli appuntamenti, sindaco e assessori sono tornati a riunirsi per affrontare i più grossi problemi della città in vista della riapertura del consiglio comunale. I temi sono stati ancora in casa — se ne era già parlato nella seduta di mercoledì scorso — e il traffico, ma sull'andamento del dibattito non è trapelato nulla. E questa volta il blackout è stato totale per gli addetti dell'ufficio stampa, per la prima volta esclusi incredibilmente dai lavori della giunta.

Comunque, almeno per il settore traffico, non è difficile arguire che a porte chiuse l'assessore Palombi abbia proposto quanto già anticipato in una intervista pubblicata poco tempo fa da un quotidiano: un programma non proprio ricco di contenuti e che incredibilmente si avvale dell'abolizione della chiusura sperimentale del centro storico, della reintrodu-

zione degli autobus nel Tridente e via dicendo.

Per il resto buio assoluto, se si eccettua una precisazione del neoassessore al bilancio Salvatore Malerba riguardo alle notizie riportate dai giornali sul suo intervento. La sortita è diretta alla parola «buco», utilizzata per indicare il deficit (circa 116 miliardi) in cui si dibattono i conti delle entrate e delle uscite del Comune. Il termine, secondo l'assessore, avrebbe lasciato spazio a una sottile interpretazione malevola dell'operato della passata amministrazione, mentre al contrario, a detta di Malerba, nella sua esposizione dell'attuale situazione non c'era alcuna polemica.

Infine c'è da registrare la presa di posizione di Pelsul la vicenda di Villa Piccolomini, il parco dell'Aurelia Antica dove una società pubblica, la Consea, sta costruendo un albergo. La giunta, come è noto, ha deciso di dare incarico all'assessore Costi per una ricognizione approfondita della situazione. «È un modo come un altro — ha ribattuto ieri con un comunicato Sandro Del Fattore, responsabile della sezione ambiente della Federazione comunista — per rimandare il problema. E

Invece una soluzione va trovata subito — si legge nel documento — per una ragione molto semplice: i lavori proseguono e rischiano di compromettere definitivamente l'area. Ci dovrebbe essere spiegata poi la ragione per cui durante la giunta di sinistra i lavori, nonostante una sentenza del Tar e del Consiglio di Stato non hanno preso avvio, mentre invece oggi con il pentapartito sono stati avviati.

Si ricorda inoltre che il portale del 700 e l'antico muro di cinta sono già stati compromessi dalle opere e che è già stata allestita una base di cemento di supporto alle quattro torri su cui dovrebbe sorgere l'edificio. «Permettere un'operazione simile significa aprire la strada a una speculazione stile anni cinquanta o sessanta», conclude la nota in cui si annunciano anche una serie di iniziative per la salvaguardia dell'area verde. Tra le tante quella della Festa dell'Unità della diciottesima zona che sabato prossimo si aprirà proprio con un dibattito sulla villa, con la partecipazione di Giulio Carlo Argan, Ugo Vetere, Celestre Angrisani e Saverio Coltura.

Valeria Parboni

L'ufficio di collocamento ha ormai funzioni di pura registrazione

# E il lavoro si cerca altrove

## Chiamate nominative? Il 96 per cento

Innumerevoli gli espedienti collaudati dalle aziende - La quasi totalità delle assunzioni viene decisa attraverso rapporti privati - Il trucco della «formazione professionale»: «Corsi» per donne delle pulizie

Pianeta disoccupati/2

Cercano commessi per i cantieri edili. Chiedono corsi di formazione per le pulizie e facchini. Assumono portanti nelle cliniche private con la qualifica di personale di fiducia. Stravaganze del collocamento? No, sotterfugi ben collaudati dai datori di lavoro per ottenere personale di loro gradimento, per mascherare le occupazioni stagionali, per evadere il fisco e gli stessi diritti previsti dallo Statuto dei lavoratori. La chiamata nominativa, o meglio una serie di meccanismi volti ad aggirare la legge in materia, è il grande segreto di tutto ciò.

Appena una decina di richieste numeriche al giorno all'ufficio di collocamento di Roma. Soltanto un 4% circa del totale annuo. La parte del leone la fanno quelle nominative. Le cifre sono la dimostrazione palpabile delle lamentele, delle denunce, raccolte durante una mattinata trascorsa tra i disoccupati all'ufficio di collocamento in Via Appia, e riportate nella precedente puntata di questa inchiesta. «Ma non è vero, come da più parti si dice — puntualizza Salvo Messina, responsabile del dipartimento programmazione e mercato del lavoro della Cgil regionale — che le chiamate nominative sono aumentate con l'entrata in vigore della legge Scotti e la n. 863 del 1984. Prima di queste leggi (che consentono attraverso una serie di meccanismi la possibilità da parte in un'azienda di richiedere nominativamente il 50% del personale oppure di assumere gente fino a 29 anni con lo stesso metodo attraverso i contratti di formazione-lavoro) le chiamate numeriche erano comunque il 7-8% delle richieste annue. Per il resto le chiamate nominative passavano anche allora attraverso una serie di meccanismi sotterfughi».

Dunque, per chi cerca occupazione non resta altro che al quale votarsi che un datore di lavoro «amico». Con l'ufficio di collocamento l'unica possibilità è quella di andare a fare i facchini o le donne delle pulizie magari per due-tre ore al giorno per tre mesi in tutto. Ma c'è anche chi è riuscito ad assumere personale con queste mansioni attraverso la chiamata nominativa prevista dai contratti di formazione lavoro. «Semberebberdico-



L'ufficio di collocamento di Roma

## Produzione: industriali ottimisti con cautela

L'ottimismo degli industriali rimane «cauto». L'economia romana, infatti, non offre ancora significativi spunti per essere completamente soddisfatti. Si fa cenno (è il primo dato della consueta analisi congiunturale dell'Unione industriali di Roma) alla fornice tra i settori d'avanguardia, quelli innovativi e le aree produttive tradizionali dove la crisi continua a farsi sentire in maniera pesante. Insomma: tira bene l'elettronica (contribuisce la Nuova Autovox anche se resta il neo della Voxson) e l'informatica, battono la fiacca i comparti del legno, dei laterizi e dei materiali da costruzione legati strettamente al debolissimo andamento dell'edilizia romana, tendente all'altare, il tessile e il grafico. I livelli occupazionali, dicono gli industriali, «sembrano mostrare una buona tenuta». Ma «segnali preoccupanti» arrivano sempre dai settori più colpiti dalla crisi.

Le cose, quindi, non vanno del tutto bene. Lo dimostra (ma questo gli industriali non lo considerano ancora un dato scientificamente attendibile per un'analisi dell'economia) il tasso di disoccupazione: solo a Roma i senza lavoro sono molto più di 200 mila. E questo quadro con poche luci e tante ombre induce ad un più cauto ottimismo anche per il futuro. Per i prossimi mesi gli industriali ipotizzano infatti un «ulteriore consolidamento della positiva tendenza sin qui manifestata», anche grazie alla componente estera della domanda e al recente riallineamento delle parità monetarie. Vuol dire, in poche parole, che la fornice tra settori innovativi e settori tradizionali si allargherà ancora di più. E non si capisce bene, in generale, quali effetti positivi questa tendenza possa alla fine produrre.

Con oltre 254.000 iscritti alle liste di collocamento il maggior numero di disoccupati nel Lazio. Anzi la disoccupazione laziale è praticamente quasi tutta concentrata nella Capitale. Mentre alcuni centri della regione (ad esempio Rieti) vedono diminuire gli iscritti alle liste, a Roma l'esercito del senza lavoro si ingrossa sempre più. L'incremento rispetto al 1984 è stato del 18,7%. Tra i disoccupati, a fare la parte del leone, come dimostrano i dati di questa tabella elaborati dall'Ires Cgil, sono al solito i giovani e le donne.

### Confronto con l'84

Provincia	Tot. (MF)	di cui giov. (MF)
Frosinone	+ 2,5	+ 5,1
Latina	+ 15,2	+ 16,8
Rieti	+ 3,3	- 2,7
Roma	+ 18,7	+ 25,2
Viterbo	+ 7,7	+ 9,8
LAZIO	+ 15,6	+ 21,6

### Iscritti al 30 giugno '85

PROVINCIA	TOTALE			Distr. per prov. (MF)	Di cui giovani			Distr. per prov. (MF)	Incid. % di giov. sul tot. (MF)
	M	F	MF		M	F	MF		
Frosinone	17.704	18.516	36.220	10,7	7.266	10.119	17.385	8,4	48,0
Latina	48,9	51,1	100,0	41,8	58,2	100,0	100,0	6,5	44,6
Rieti	14.353	16.323	30.676	9,0	5.587	8.105	13.692	1,8	47,4
Roma	46,8	53,2	100,0	40,8	59,2	100,0	100,0	80,7	66,8
Viterbo	3.499	4.298	7.797	2,3	1.529	2.165	3.694	2,8	52,7
LAZIO	44,9	55,1	100,0	41,4	58,6	100,0	100,0	100,0	61,9
	133.730	120.454	254.184	74,7	83.540	86.154	169.694	100,0	100,0
	52,6	47,4	100,0	49,2	50,8	100,0	100,0	100,0	100,0
	5.002	6.250	11.252	3,3	2.212	3.716	5.928	2,8	52,7
	44,5	55,5	100,0	43,3	62,7	100,0	100,0	100,0	100,0
	174.288	165.841	340.129	100,0	100.134	110.259	210.393	100,0	61,9
	51,2	48,8	100,0	47,6	52,4	100,0	100,0	100,0	100,0

io — osserva Lidia Sainetti, rappresentante della Cgil nella commissione comunale di collocamento — ma in realtà questo è un escamotage studiato dalle aziende per pagare meno tasse. E visto che la legge sulla chiamata nominativa è un po' di manica larga (consente, infatti, di assumere oltre che personale qualificato anche un non ben identificabile «personale di fiducia») c'è chi ne approfitta e riesce ad assumere chiunque con mansioni inventate.

E così giovani assunti come commessi (qualifica non contemplata dalle liste) nei cantieri edili fanno i guardiani o gli operai. Così loro sono, appunto, «personale di fiducia». E del resto, cosa abbia da spartire un commesso con l'edilizia non è dato sapere. Il caos regna sovrano e l'ufficio di collocamento si limita a registrarli. Quel che conta sono i rapporti diretti tra aziende e disoccupati.

«La privatizzazione dei meccanismi di avviamento al lavoro — dice Salvo Messina — ormai è totale. L'ufficio di collocamento non è

una struttura attiva di una politica per il lavoro. Registra burocraticamente iscrizioni e cancellazioni alle liste, richieste e concessioni di nulla osta». Non c'è dubbio, il collocamento dei lavoratori, ovunque viene fatto tranne che nell'enorme ed ingiallito stanzione di Via Appia. Metodo clientelari, mancanza più totale di programmazione, ingiustizie plateali. Una bolla che non controlla nessuno. O meglio, chi dovrebbe farlo c'è: sono le commissioni provinciali del lavoro e comunali di collocamento. Quest'ultima dovrebbe, ad esempio, decidere quando dare il nulla osta per l'avviamento, in assenza di tutti i requisiti di legge. «Io ne faccio parte da quattro anni — denuncia Lidia Sainetti —. Ma i sindacalisti sono una maggioranza soltanto sulla carta. Nella commissione ci sono due rappresentanti della Cgil, due della Cisl e due della Uil più uno della Cisl. Ci sono poi i rappresentanti dell'industria privata, dell'Iri e dei commercianti. Ma i sindacati sono messi lo stesso in minoranza. I me-

canismi del collocamento sfuggono il più delle volte a qualsiasi controllo. «Succede di tutto — prosegue —. Gente con un rapporto di lavoro normale viene convinta a licenziarsi per essere riassunta con un contratto di formazione lavoro. In questo modo le aziende usufruiscono di una serie di vantaggi anche economici. La commissione regionale del pubblico impiego, chiamata ad esaminare le richieste di questo genere di contratti, di fatto non controlla nulla. La presenza del sindacato in questi sedi diventa praticamente inutile: i contratti vengono fatti altrove. Tempo fa accadde che una clinica privata fece richieste nominative per portanti che non avevano questa qualifica. Vennero assunti come personale di fiducia. Poi chi va a controllare? Del resto, il problema non è mettersi contro questi lavoratori, anche se assunti con metodi discutibili ed illegali. Devono cambiare i meccanismi generali».

Paola Secchi (Continua)



## Contro le «polveri nere»

Contro l'inquinamento da polveri nere sono scese in campo a Civitavecchia le associazioni ecologiste, l'amministrazione di sinistra e il sindacato. Mercoledì pomeriggio duecento persone hanno sfilato per il centro per chiedere adeguate misure antismog. Durante l'estate su strade e case si sono depositate polveri nere di origine ancora incerta.

Sulla vicenda ha aperto un'indagine la magistratura e l'amministrazione si è costituita parte civile nel procedimento per ora contro ignoti. Le accuse degli ecologisti si concentrano sulle tre centrali Enel in funzione nella zona. Dopo la manifestazione si è tenuto un consiglio comunale aperto e per mettere a punto un pacchetto di proposte antinquinamento.

## Libri scolastici

# Risparmiate facendo inserzioni gratuite sull'Unità

I nostri lettori hanno a disposizione le colonne della cronaca dell'Unità per risparmiare sui libri di testo: due volte alla settimana, il MARTEDÌ e il GIOVEDÌ, pubblichiamo inserzioni gratuite per la vendita e per l'acquisto dei testi scolastici usati. I lettori possono farci avere le inserzioni telefonando a qualsiasi ora. Bisogna comporre il numero del centralino (4950351 / 2/3/4/5 - 4951251 / 2/3/4/5) e chiedere di «INSERZIONI LIBRI SCOLASTICI»: risponderà una segreteria telefonica, alla quale si potrà dettare il testo dell'inserzione, che dovrà essere sintetica, precisa e completa di prezzi e recapito dell'inserzionista.

Per ragioni tecniche, potranno essere pubblicate soltanto le inserzioni che verranno dettate — a partire dal segnale acustico della segreteria telefonica — seguendo questo ordine:

- 1) «VOGLIO VENDERE...» o «VOGLIO ACQUISTARE...»;
- 2) MATERIA E TITOLO DEI LIBRI IN QUESTIONE;
- 3) PREZZO;
- 4) RECAPITO DELL'INSERZIONISTA ED ORARI.

È possibile inserire nella stessa inserzione più di un libro di testo. Si accettano soltanto annunci provenienti da privati, di Roma o di qualsiasi altra località del Lazio.